

Le lotte, fatte in suo nome per la conquista dell'Indipendenza Nazionale e per la grandezza del paese, diedero due benefici: quello materiale di eliminare le piccole frontiere, le lotte di campanile, di comune, di città e di regioni, e preparare così un miglioramento economico e politico; e l'altro spirituale, di sviluppare nell'uomo il senso di altruismo e di solidarietà in un campo, sempre più vasto, in confronto dei precedenti, trasformando l'egoismo individuale nell'altruismo a favore di una collettività, che ora è la patria, e preparando così il terreno graduale per un altruismo ancora più vasto e più illuminato, che sarà domani l'Umanità. Diventerà pertanto realtà l'avvento d'una legislazione internazionale, che compendia e protegge, come per una sola grande patria, gli interessi e l'avvenire di tutte le genti.

Il mondo, *volere o no*, evolve in modo fatale; ed i grandi mali reclamano grandi rimedi.

— Noi donne, che sin qui vivemmo in una specie d'incoscienza della vita pubblica preoccupate solo di ciò che tocca d'avvicino la nostra piccola cerchia di vicende personali e domestiche, ora che siamo colpite dal dolore, cessiamo dai lamenti e dalle recriminazioni, che, non seguiti da opera fattiva di pace, non sarebbero che dei rimpianti ipocriti e delle lagrime da cocodrillo; ma guardiamo in faccia all'avvenire col fermo proposito di volere che *più mai* si rinnovino gli orrori che attraversiamo!

Ognuna di noi dia il suo contributo all'opera edificatrice del domani, rinserrando le fila delle nostre organizzazioni, le quali già fin d'ora, prima ancora che la lotta fratricida cessi, che i trattati di pace distruggano gli odi, e che la federazione unisca tutti i popoli, attestano che noi donne di tutto il mondo, al disopra di ogni frontiera e di ogni barriera di razza e di nazionalità, ci stringiamo la mano, proclamandoci tutte sorelle, in nome della vita che crea, contro la morte che distrugge!

ROSA GENONI.

Le telefoniste al "Pacco del Soldato"

Siamo entrate anche noi dove si confeziona il pacco per i soldati combattenti, nei locali dell'Associazione Liberale di Milano, un po' bassi, un po' stretti, senza luce se non quella delle lampadine elettriche, dove abbiamo trovato un'aria poco respirabile e non soltanto metaforicamente.

Ma non vi badano le volenterose telefoniste che vi lavorano per quasi tutta la giornata, che vi si scambiano in tutte le ore dalle otto alle ventitre ininterrottamente.

Quasi tutte hanno già date, all'amministrazione dalla quale dipendono, sette ore d'un lavoro ingrato logorante; molte sono state chine per ore ed ore sulla macchina da cucire o da maglieria nel reparto Croce Rossa, dove, allo scoppiar della guerra che sospendeva il servizio telefonico interurbano, si sono improvvisate e rivelate delle abili lavoratrici nella confezione d'indumenti i più svariati.

Ma sono qui ugualmente volenterose e disinteressate, senza pensare al riposo, alla famiglia con quella sublime bontà, e non-curanza insieme, che è propria degli umili. Dalle agili mani escono a migliaia i pacchetti contenenti quelle poche cose che faranno pensare con nostalgia amarezza alla casa lontana, al focolare acceso, che ridenteranno echi di poesia inconscia e spontanea, che faranno piangere o maledire.

Sono preparati cuciti, insaccati con non comune lealtà e non le sofferma nell'opera di bontà il pensiero mordente della loro vita di sacrifici e di lavoro mal ricompensato; non pensano che la guerra ha gravato un po' troppo la mano su di loro prima togliendo l'annuale periodo di riposo, poi collassottigliando il già magro stipendio a furia

di tasse, sopratasse, soldi e centesimi di guerra, ed infine con la strenna del ritardo da tre a sei mesi nelle promozioni sospirate per quattro lunghi anni.

Naturalmente in quest'ora sono per esse tutti gli aggettivi laudativi dei diversi Comitati e della stampa.

Furono fotografate, rifotografate, cinematografate e la massima stampa cittadina va a gara a chi può offrire prima ai propri benpensanti lettori la graziosa illustrazione col « pezzo » d'occasione.

Ma domani, un domani al quale tende con sempre maggiore struggimento il nostro cuore di donne e di socialiste, la guerra finirà e con la fine della tragedia collettiva ognuno sentirà la tragedia della propria famiglia ed il dolore e la miseria, centralizzati nella guerra, stringeranno nel cerchio sempre più largo tutto il popolo che oggi lavora e soffre, senza altro sguardo che non sia rivolto a chi più piange a chi più soffre, a chi nella guerra offre tutto quanto possiede: la vita!

Il popolo lavoratore dovrà riprendere allora la via lenta e faticosa per le sue conquiste economiche e morali.

Come in un tempo non lontano i postelegrafonici milanesi dovranno chiedere con la voce dell'organizzazione un po' più di pane, un po' più di riposo un po' più di rispetto. E perchè la voce arrivi dove è ne-

cessario dovranno scendere dal comizio nelle vie e dimostrare a quel qualunque ministro che soprintenderà alle loro cose che il N. 45 non è il denominatore fisso delle loro assemblee.

Accanto ad essi andranno anche allora le telefoniste. Molte saranno, come le attuali lavoratrici del pacco natalizio, gaie sempre ed in ogni luogo di quella gaiezza un po' incosciente un po' petulante della loro età; altre andranno gravi, pella strada come ovunque, a compiere un dovere ingrato ma necessario. E forse, come in una sera non lontana, troveranno il signore per bene o il poliziotto di buoni costumi che lancerà loro sul viso la frase volgare, l'ingiuria atroce.

Ma allora, o colleghe, nessun fotografo dei nostri grandi giornali vi aspetterà allo svolto della via, nessuno degli odierni adulatori prenderà le vostre difese, nessuno della buona stampa insorgerà a ricacciare in gola all'insultatore la parola turpe: nessuno si ricorderà delle vostre benemeritenze nessuno vi aiuterà nella vostra guerra in nome dell'aiuto che avete dato alla loro guerra.

In quei giorni troverete ancora e solamente sui vostri passi il giornale dei venduti, il fogliaccio maledetto, l'Avanti! il giornale del Partito Socialista!

« La telefonista 1002 ».

CORRISPONDENZE

MILANO.

Il 19 u. s. il Gruppo Femminile Socialista, udita la relazione finanziaria del quinquennio 1910-1915, pur compiacendosi del progressivo sviluppo del Gruppo, deplorò la scarsa cooperazione dei compagni al lavoro di propaganda fra le donne.

Il compagno Repossi, intervenuto alla riunione quale rappresentante del Comitato della Sezione, propose di fare opera perchè si rendesse obbligatorio per tutti gli iscritti l'abbonamento della Difesa delle Lavoratrici.

Qualche compagno osservò che se finora non si è potuto rendere obbligatorio l'abbonamento all'Avanti! difficilmente si otterrà dai compagni che adottino questo mezzo economico di propaganda in famiglia.

Il rappresentante della Sezione affermò che sarà facile indurre i compagni al sacrificio di un soldo alla quindicina e si riserbò di presentare la proposta al Comitato della Sezione.

Si procedette alla votazione per la nomina della Commissione Esecutiva del Gruppo per l'anno 1916 e nello scrutinio risultarono eletti: 1. Alziator Adele Corgiulo; 2. Ferrari Giulia Ferretti; 3. Moro Giuseppina Landoni; 4. Varè Ancilla Mambretti; 5. Zanetta Abigaille.

L'Avanti! ci ha partecipato la morte, avvenuta in guerra, del nostro compagno di fede: Carlo Fumagalli.

Dalle colonne di questo giornale, mando un saluto riverente alla sua famiglia addolorata, ed esprimo il sincero rimpianto per la perdita di questo compagno semplice, attivo e buono.

Mi duole che, tra i compagni di fede, non mi sarà più dato d'incontrare lo sguardo sereno di bontà del Fumagalli, ma io sento che il suo spirito rimane tra noi, ci aiuterà a combattere le nostre più decisive rivendicazioni; gioirà con noi della santa vittoria dei nostri ideali.

Noi sentiremo ancora l'eco delle gagliarde voci dei nostri compagni caduti, quando con possente fede rianteremo in coro:

« Bandiera rossa s'innalzerà! »

EMILIA CANDELARI.

Da Savona.

cialista, da madre e da antimilitarista comprendo, approvo e condivido la tua indignazione. Come mai, se tutti biasimano la Germania appunto perchè cerca di inoculare fin dall'infanzia un sentimento patriottico spinto fino all'esagerazione, educando i bimbi a quel militarismo, causa di tanti orrori, si cerca e si vuole imitare il suo deplorabile esempio?

Le guerre non sarebbero più possibili, e la delinquenza minore, se si cominciasse a rispettare l'anima semplice del bambino, ispirandogli un sano orrore per tutte le armi micidiali, insegnandogli non ad esaltarsi per la guerra ma ad abborrirla, ad odiarla, perchè essa non è soltanto un delitto, ma una serie di delitti tanto più orribili in quanto che colpiscono degli innocenti. A chi ti accusa di esagerazione sentimentale domanda se essi darebbero per trastullo ai loro figli una minuscola ghigliottina. No, non è vero? E perchè dunque quell'orrore che tutti sentiamo per uno strumento che infine non uccide che un solo individuo (e un individuo che forse è stato un grande colpevole), non dobbiamo sentirlo almeno in uguale misura per un fucile, per una mitragliatrice che falcia migliaia di vite umane, che getta nella disperazione, nel tutto migliaia di famiglie di cui gli uccisi costituivano l'unico sostegno?

Eppure esistono e si reggono questi non sensi mostruosi creati dalla borghesia, ed anche oggi qualche oratrice, qualche scrittrice, per vendicare il martirio eroico di una donna, vorrebbe prolungare all'infinito il martirio di milioni di donne che vivono da mesi una vita peggiore di tutte le morti. Noi donne socialiste per le prime, dobbiamo imporci il dovere

Dalla Spezia.

Alle operaie dell'Intificio. — La cittadinanza spezzina e specialmente coloro che s'interessano del movimento operaio, rimasero impressionati nel constatare lo slancio e la compattezza dimostrata dalle operaie dell'Intificio che in un momento di impulsività abbandonarono in massa lo stabilimento.

La causa di questa agitazione fu dovuta alle tristi condizioni in cui si trovano queste povere lavoratrici, le quali, costrette dal bisogno e dalla fame, sono obbligate, data la distanza dal paese allo stabilimento, a mettersi in cammino prima dell'alba, scalze, malvestite ed im-

potenti a ripararsi dal freddo e dalla pioggia, specialmente in questo inverno che cade incessantemente, per poi essere ricompensate dopo 11 ore di snerante e dannoso lavoro per la sola misera paga da lire una a lire 1,50 al giorno.

Però dopo quattro giorni di sciopero, mediane l'interessamento della Camera del lavoro riuscirono ad ottenere la diminuzione di un'ora di lavoro e ad ottenere centesimi 30 al giorno come indennità per il caro viveri fino al termine della guerra.

Ottenute queste lievi migliorie le operaie rientrarono al lavoro sicure di aver adempito al proprio dovere; ma non così la pensava il clericale e reazionario Direttore dello Stabilimento, perchè, dopo soli otto giorni dal contratto stabilito, licenziava ben 180 lavoratrici col pretesto di diminuzione di lavoro, facendo notare però, che le licenziate potevano inoltrare domanda per una nuova ammissione.

Tutto questo è voluto, in nome della sacra concordia nazionale; la grande maggioranza di queste donne hanno il marito, il fratello o il padre richiamato, ed unico sostegno dei loro piccini.

Con questi e dolorosi fatti, o compagne di lavoro ogni indugio sarebbe una viltà; l'unica salvezza per la vostra esistenza è l'organizzazione; nessuna di voi si spera vorrà rimanere indifferente ed estranea a questo unico ente di difesa: ricordatevi che le vostre compagne del Biellese, di Torino, di Novara ecc., se hanno ottenuto delle grandi migliorie è stato perchè sono saldamente e fortemente organizzate.

Il nostro incitamento spero non rimarrà deluso; i socialisti spezzini ad ogni vostra richiesta saranno al vostro fianco, sicuri che compirete il vostro dovere.

La Sezione Socialista della Spezia.

Da Molinella.

Le donne internazionaliste di Molinella riunite in assemblea generale la sera del 5 dicembre 1915:

Riaffermando le proprie irriducibili idealità internazionaliste, inviano ai compagni coscritti della classe del 1896 il loro saluto augurale e fraterno, facendo voti perchè ritornino presto alle loro case a riprendere insieme l'opera comune per la redenzione del proletariato.

Da Correggio.

Io vorrei proporre ai Circoli Giovanili ed alle Sezioni Femminili di diffondere con ogni mezzo (abbonamenti, rivendita, sottoscrizioni, ecc.) i nostri giornali, e nello stesso tempo di vivere in migliori rapporti fra di essi, di modo che un movimento riesca utile all'altro. E tanto per incominciare questo lavoro, i Circoli Giovanili e le Sezioni Femminili, dovrebbero col 1916 fare l'abbonamento ai due giornali *Avanguardia* e *Difesa*, cosicchè mentre danno un aiuto finanziario alla nostra stampa, si raddoppia la propaganda. Colla speranza che la mia proposta venga accettata.

AUGUSTO PERGAFFI.

Da Piombino.

I giovani socialisti di Piombino profondamente addolorati per la immatura perdita della infaticabile ed amata compagna Maria Perotti Bornaghi, inviano le più sentite condoglianze alla di Lei Famiglia, ed alla *Difesa*, alla quale la povera estinta dedicò molto del suo prezioso lavoro.

PICCOLA POSTA.

SAVONA. — Le compagne che desiderano ricevere il giornale ci mandino l'importo dell'abbonamento anticipatamente, perchè il tenere partite scoperte aggrava maggior lavoro all'Amministrazione e produce facilmente delle irregolarità.

VAIANO. Sezione Socialista. — Vi ringraziamo affettuosamente per le deliberazioni della vostra Sezione riguardanti la diffusione della *Difesa*.

MILANO. Una compagna. — Sì; Linda Malnati risponderà a Italo Toscani, ma nel prossimo numero. E di questo problema continueremo ad occuparci, come voi desiderate.

TORINO. P. Caravati. — Mandate pure direttamente le corrispondenze al nostro indirizzo.

RAVENNA. Gruppo Femminile. — Come mai non ci inviate alcuna corrispondenza?

MONTAGNANA. Caroncini. — Quel pseudonimo (L. M.) è della persona da voi indicata. Quanto all'indirizzo del giornale, esso vuole, come deve, essere sulle direttive del Partito e della lotta di classe.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Lucia,

Nell'occasione delle feste Natalizie, ho assistito ad una festeciuola data dai bambini dell'Asilo frequentato dalle mie piccine. E a dirti la verità ne sono rimasta un poco commossa e molto indignata. Tra gli invitati ti puoi figurare che non mancava il prete, che regalò fuori programma ai bambini e agli invitati, un sermonetto e la solita immagine. E fra i giuochi e i canti, eseguiti molto bene, c'era l'immancabile nota patriottica, rappresentata qui da un giuoco ai bersaglieri, in cui s'introdusse per l'occasione una frase inneggiante alla guerra.

Ora domando io, non si può proprio far nulla, nemmeno le feste senza il prete? e queste buone educatrici, che con tanto amore si dedicano alla prima educazione dell'infanzia, non comprendono che è tempo di cambiar metodo? che i giuochi ai bersaglieri, alla guerra, coi relativi schioppi e spade ecc. dovrebbero venir banditi per sempre, e soprattutto nelle scuole? Qualcuno mi ha accusata di esagerazione sentimentale.

Che ne pensi tu in proposito?
Con affetto ti saluto.

ESTER RENTEROSI.

Cara Esterina,

Brava compagna! Tu dimostri di essere una vera socialista, e la tua lettera potrebbe fornire un ottimo argomento a chi volesse scrivere un volume in tema di educazione infantile. Io ti risponderò brevemente, come posso, ma tanto più volentieri in quanto che da so-

cialista, da madre e da antimilitarista comprendo, approvo e condivido la tua indignazione. Come mai, se tutti biasimano la Germania appunto perchè cerca di inoculare fin dall'infanzia un sentimento patriottico spinto fino all'esagerazione, educando i bimbi a quel militarismo, causa di tanti orrori, si cerca e si vuole imitare il suo deplorabile esempio?

Le guerre non sarebbero più possibili, e la delinquenza minore, se si cominciasse a rispettare l'anima semplice del bambino, ispirandogli un sano orrore per tutte le armi micidiali, insegnandogli non ad esaltarsi per la guerra ma ad abborrirla, ad odiarla, perchè essa non è soltanto un delitto, ma una serie di delitti tanto più orribili in quanto che colpiscono degli innocenti. A chi ti accusa di esagerazione sentimentale domanda se essi darebbero per trastullo ai loro figli una minuscola ghigliottina. No, non è vero? E perchè dunque quell'orrore che tutti sentiamo per uno strumento che infine non uccide che un solo individuo (e un individuo che forse è stato un grande colpevole), non dobbiamo sentirlo almeno in uguale misura per un fucile, per una mitragliatrice che falcia migliaia di vite umane, che getta nella disperazione, nel tutto migliaia di famiglie di cui gli uccisi costituivano l'unico sostegno?

Eppure esistono e si reggono questi non sensi mostruosi creati dalla borghesia, ed anche oggi qualche oratrice, qualche scrittrice, per vendicare il martirio eroico di una donna, vorrebbe prolungare all'infinito il martirio di milioni di donne che vivono da mesi una vita peggiore di tutte le morti. Noi donne socialiste per le prime, dobbiamo imporci il dovere

di abbattere questi controsensi dannosi alla umanità intera, noi dobbiamo per le prime educare i nostri figli alla nostra fede socialista ed antimilitarista, chiedendo anche che nelle scuole si aboliscano certi metodi di educazione indegni di popoli veramente civili, ed opponendoci con tutte le nostre forze a quell'invasione del clero, la cui dottrina è fomite di pregiudizio e d'ignoranza.

Saluti cari.

La Vice-Lucia.

Buona Lucia,

Debbo farti una confessione, e domandarti aiuto per riparare il mal fatto. Senti: a causa dei regali per Natale alle mie bambine, sono caduta in una grave incoerenza. Negli altri anni lasciavo che mia suocera ingannasse a suo modo le mie piccole, dicendo loro che i regali venivano da parte del bambino, ed io facevo tacere la mia coscienza col dire: sono piccole, non capiscono nulla; l'anno venturo, fatte più grandicelle, spiegherò loro chi è questo bambino. Ebbene lo crederesti? quest'anno ho fatto all'opposto di ciò che m'ero ripromessa, sono stata io che ho perseverato nell'inganno, e lo continuerai ancora per l'Epifania se una buona compagna non m'avesse detto ironicamente: « come sei coerente! » Ora io non so trovare la forma adatta per spiegare a loro in modo chiaro, la mia bugia, e pregherei te, buona Lucia, ad aiutarmi. Prometto di mettere tutta la buona volontà per dissipare l'errore, che la mia incoerenza ha lasciato crescere in loro. Chiedendoti scusa del disturbo ti ringrazio e ti saluto.

Una compagna.

Cara compagna,

La sincerità della tua confessione mi rende indulgente verso di te, sebbene non possa che biasimare il tuo errore. Ma quando, come te, lo si riconosce si è già sulla buona via, ed io sono sicura che tu vi riparerai, se pure non l'hai già fatto.

I bambini devono imparare, fin dalla più tenera età, a guardare la verità in faccia, a non pascersi d'illusioni che sarebbero poi causa di disinganni amari, e se tu avessi compreso questa necessità, questo imperioso dovere materno, non ti troveresti ora nell'imbarazzo di dover giustificare la tua bugia. Se io fossi in te confesserei francamente alle mie bambine di averle ingannate fino ad oggi, servirei anche di lezione a loro, ed esse non esiterebbero a dire la verità in ogni occasione.

Non temere le osservazioni che esse, indubbiamente, ti moveranno; ascoltale anzi, noi abbiamo qualche volta molto da imparare dai bambini, ed il mondo sarebbe bello e la vita buona se si conservasse la logica dei piccoli e la loro ingenua semplicità.

Saluti fraterni.

La Vice-Lucia.

La grande causa dell'Umanità invoca degli apostoli: Donne, è necessaria l'opera nostra!

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società «Avanti!»